

DIRITTI TELEVISIVI: IL QUADRO EUROPEO

Quadro normativo

Le decisioni della **Commissione europea sulla Uefa Champions League** (2003), sulla **Bundesliga** (2004) e sulla **Premier League** (2006) hanno riconosciuto, sia pure con determinati correttivi, la legittimità di modelli di negoziazione e vendita collettiva dei diritti televisivi sportivi. In particolare, nella decisione della Commissione europea del 2003 è stata riconosciuta la legittimità di una titolarità collettiva dei diritti che appartengono sia all'UEFA, che organizza la competizione Champions League, sia alle società che vi partecipano.

Uefa Champions League Bollettino UE 7/8-2003 Concorrenza (17/29)

1.3.77. Decisione della Commissione in data 23 luglio.

Oggetto: adottare una decisione di esenzione per il sistema UEFA di vendita centralizzata dei diritti commerciali relativi alla Champions League.

Bundesliga, Comunicazione Commissione Europea, 2004/C 229/04 del 14 settembre 2004.

Premier League, Comunicazione Commissione Europea del 22 marzo 2006 (Case COMP/C-2/38.173).

Inoltre, *l'Independent European Sport Review 2006* (un recente studio commissionato a fine 2005 dalla Presidenza inglese dell'Unione Europea) ha stabilito che *"promanano dalla competizione fra due o più squadre, sotto l'egida organizzativa di una lega, il valore sia economico che sportivo di un incontro e che tale valore è inoltre accresciuto dalla maggiore equità possibile tra le squadre che competono"*. Per tale motivo questo studio ritiene che *"una forma di negoziazione collettiva da parte dei club appare tanto naturale quanto logica"*.

Titolarità e vendita

In campo europeo, la situazione dei diritti tv del calcio si caratterizza per una utilizzazione piuttosto diffusa del sistema di vendita centralizzata dei diritti.

In **Francia** la legge Lamour del 2003 orienta verso la commercializzazione collettiva dei diritti da parte di federazione sportive e leghe, confermando peraltro un sistema già in vigore.

In **Germania** la Deutsche Fussball Liga detiene i diritti televisivi e li vende centralmente.

In **Inghilterra** la Football Association of Premier League detiene e vende collettivamente i diritti di trasmissione in diretta, gli *highlights*, i diritti relativi ai nuovi media ed i diritti internazionali che rimangono, però, di proprietà dei club azionisti: la commissione CE, con delibera del 22 marzo 2006, ha giudicato positivamente gli impegni assunti in modo vincolante dalla FAPL dal 2007 al 2013. La vendita avviene attraverso una ripartizione in pacchetti (6 complessivamente) con il divieto per un singolo operatore di acquistarne più di 5. I club possono comunque trattare singolarmente la cessione sia dei diritti non ricompresi nei 6 pacchetti sia di quelli acquistati da un'emittente ma eventualmente non utilizzati.

Solo in **Spagna** le società sportive vendono individualmente i propri diritti. Tuttavia, dalla stagione 2003-2004, un gruppo di squadre minori della Primera Liga e tutte le squadre della Segunda Liga negoziano i propri diritti collettivamente.

Le **altre leghe europee** maggiori vendono i propri diritti collettivamente, ad eccezione della Grecia (dal 2001-02) e del Portogallo.

Mutualità

Il regime vigente in **Francia** si caratterizza per la più spiccata mutualità, imposta per legge. I diritti televisivi sono attribuiti alla Federazione ed agli organizzatori degli spettacoli sportivi: i diritti sono collettivi e i proventi devono essere distribuiti tra tutti. Una parte dei ricavi, pari al 5%, viene attribuita allo Stato per promuovere e sovvenzionare i settori giovanili e contribuire agli altri sport. Una quota parte maggioritaria è, poi, distribuita in parti eguali tra le società ed una parte residua in base ai risultati sportivi della stagione.

La **Germania** si caratterizza per la previsione della mutualità in favore anche dei dilettanti. La Lega tedesca gestisce collettivamente ogni diritto generato dai 36 club di Bundesliga 1 e 2 (fra cui i diritti televisivi) e ridistribuisce i ricavi mediante un regime di mutualità che distingue tra Bundesliga 1 (cui spetta il 79% delle risorse) e Bundesliga 2 (il restante 21%). Ogni Bundesliga poi ripartisce i proventi tra i singoli club mediante una quota pari alla metà distribuita in parti eguali e la restante secondo risultati sportivi. Una quota è prevista per la Federazione. Per i soli diritti pay per view è previsto poi un ulteriore meccanismo che premia la società ospitante con il 64% di proventi, il 32 % per l'ospitata, 4% per federazione e 2% per Bundesliga 2.

In **Inghilterra** la proprietà dei diritti è delle società e la Lega li detiene per venderli collettivamente. La mutualità si attua attraverso una redistribuzione della metà dei proventi in parti eguali e la restante metà in base ai punti in classifica ed al numero delle presenze nelle dirette e nelle differite. Pochissimo viene versato dalla Premier alla serie inferiore,

In **Spagna** è, o meglio, era stato adottato il modello di business senza mutualità. Dopo alcuni mesi si è invece ritenuto di adottare un modello attenuato di mutualità - attraverso una divisione centralizzata degli incassi derivanti dalla vendita individuale dei diritti - al quale sfuggono Barcellona e Real Madrid che non riconoscono, almeno fino al 2008, alcuna mutualità alle altre società. Per ciò che concerne le altre società, la Liga ha adottato un sistema che privilegia gli ascolti di ciascun club per il 55%, mentre il restante è suddiviso in ragione dei risultati sportivi conseguiti nelle ultime tre stagioni.